

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

FOTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

in occasione delle manifestazioni celebrative della « 48<sup>a</sup> Giornata del mutilato del lavoro », l'Associazione nazionale mutilati ed invalidi del lavoro ha chiesto al Governo di assumere precisi impegni in ordine ad alcune questioni di rilevante interesse;

in particolare detta Associazione ritiene:

a) che la prevenzione degli infortuni nei luoghi di lavoro necessiti di maggiori controlli da parte delle strutture agli stessi preposti, ed una capillare azione contro il fenomeno del lavoro nero;

b) che sia doverosa l'abrogazione dell'articolo 1, comma 43 della legge 8 agosto 1995, n. 335 che prevede il divieto di cumulo tra le pensioni di inabilità, di reversibilità a carico dell'Inps — liquidati in conseguenza di infortuni sul lavoro o malattia professionale — e la rendita liquidata dall'Inail;

c) che sia necessario apportare modifiche al testo unico sugli infortuni, nel senso che lo stesso non si limiti a rideterminare l'ammontare dell'indennizzo da corrispondere al lavoratore in caso di infortunio o di malattia professionale. Si sollecitano, altresì, opportuni provvedimenti che consentano all'assicurazione di garantire al lavoratore cure adeguate, la riabilitazione fisica e psicologica, la rieducazione professionale, il reinserimento al lavoro e l'adeguamento delle rendite infortunistiche liquidate dall'Inail, indipendentemente dalla variazione delle retribuzioni —:

se e quali iniziative intendano assumere in ordine alle questioni prospettate. (4-17889)

DEL BARONE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la stampa ha riportato con notevole evidenza il fatto che la « Caremar », Società che sovraintende ai trasporti marittimi della Campania, ha prospettato la necessità di ridurre le corse delle proprie navi per i collegamenti con Capri, Ischia e Procida;

l'assurdo del provvedimento, che punisce turismo e pendolarismo favorendo la concorrenza privata, è legato al fatto che esso sarebbe dovuto a problemi di natura economica evidentemente da sanarsi sulla pelle e sulle necessità dei cittadini delle tre isole;

viene quindi appesantito uno stato di fatto che vede principalmente aggravata la situazione di Procida, già abbondantemente punita perché priva di Ospedale e di valide strutture sanitarie alternative —:

se il Ministro non intenda rapidamente intervenire perché sia sanata una situazione a dir poco deprimente riattivando, ed anzi facendo aumentare, le corse di cui viene in modo assurdo richiesta la cancellazione. (4-17890)

MALAVENDA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori dell'Alfa Sud di Pomigliano che utilizzano l'autolinea Avellino - Pomigliano, gestito dalla Gti (Gestione trasporti irpini) per recarsi al lavoro, cinquanta chilometri all'andata e cinquanta chilometri al ritorno), lamentano da tempo gravi inconvenienti, che compromettono l'efficienza e la sicurezza del servizio pubblico, per la cui introduzione i lavoratori stessi hanno lottato a lungo nei primi anni settanta;

la linea in questione utilizza un parco macchine che palesa carenze di ogni genere: sedili sfondati, schienali rotti, porte che non funzionano, penetrazione di correnti fredde all'interno dell'abitacolo, già molto disagiato a causa dell'impianto di riscaldamento/condizionamento che funziona a singhiozzo;

le fermate per avaria esasperano ulteriormente i lavoratori, che subiscono oltre lo stress, ritardi e danni economici;

lo Slai Cobas ha richiesto un incontro alla direzione dalla Gti, che ha negato invece tali disservizi;

proprio recentemente uno degli autobus di cui sopra si fermava per un guasto nel viale di accesso allo stabilimento Alfa, bloccando l'ingresso a tutti gli altri lavoratori, provocando così un ritardo generalizzato. Ancora uno degli autobus nel tratto Monteforte-Mugnano, non era giudicato in grado da parte dell'autista di compiere una discesa in forte pendenza per problemi ai freni. Di nuovo tutti fermi ad aspettare un altro mezzo che soccorresse i passeggeri, e via continuando —:

quali siano le linee di intervento del Ministro interrogato per garantire e migliorare i servizi di trasporto dei lavoratori, in special modo nei grossi insediamenti produttivi e in quei territori, come il meridione, che lamentano da sempre gravi carenze di infrastrutture e di reti di comunicazioni, e per evitare e circoscrivere la piaga dell'uso dell'autovettura personale per recarsi al lavoro;

nel caso denunciato, se e come intenda sollecitare la Regione ad intervenire per verificare e appianare i disservizi in questione. (4-17891)

**ANEDDA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in Sardegna si attende da tempo il completamento dei lavori di adeguamento della strada statale n. 131, ma recenti decisioni del Governo e i notevoli ritardi della fase di progettazione fanno temere

tempi lunghi e intollerabili per realizzare con urgenza gli interventi necessari a garantire le misure di sicurezza minime agli automobilisti;

in particolare preoccupa la situazione che riguarda l'intero tratto da Paulilatino a Porto Torres per il quale si registrano ritardi nelle progettazioni e assenza di copertura finanziaria —:

quali iniziative urgenti si intendano assumere al fine di assicurare quanto prima il completamento dei lavori di adeguamento della strada statale n. 131 che rappresenta un elemento di fondamentale importanza per tutta la viabilità della Sardegna, e che, dunque, non può sopportare ulteriori rinvii. (4-17892)

**ARMOSINO.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

sempre più frequentemente, specie nella fascia oraria del mattino, i viaggiatori che utilizzano la linea ferroviaria Alessandria-Asti-Torino lamentano gravi disagi;

in particolare sono stati evidenziati scarsa pulizia generale, riscaldamento non o mai funzionante, porte bloccate, disagi che sono già stati evidenziati nella interrogazione del Consigliere regionale Mariangela Cotto al Presidente della Giunta e all'Assessore competente della Regione Piemonte —:

se e quali iniziative intenda adottare nei confronti dell'amministrazione delle FS perché sia posto rimedio alle situazioni evidenziate;

se e quale servizio di vigilanza venga svolto sulla qualità dei servizi delle ferrovie dello Stato. (4-17893)

**ARMOSINO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

L'Acna di Cengio da oltre 100 anni nega i diritti costituzionali alla salute e al lavoro dei cittadini e della Valle Bormida;

numerose sono le denunce di cittadini e istituzioni contro l'Acna per inadempienze varie;

i comunicati Ansa ZCZC 1350/SXR e YGE 20049 su presunte analisi truccate confermano oltre cento anni di trucchi —

se risulti quale sia l'esito delle indagini condotte dalla Procura di Savona in ordine ai fatti che coinvolgono l'Acna di Cengio;

quale sia l'esito dei controlli in merito all'alimentazione dei linguaggi e alla fuoriuscita di percolato che i cittadini hanno costantemente denunciato a partire dal 1989. (4-17894)

ARMOSINO. — *Al Ministro della sanità e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

i comunicati Ansa Zczc 1350/Sxr Yge20048 e Zczc1353/Sxr Yge 20019 del 3 febbraio 1998 evidenziano presunte analisi truccate dai quali risulta che secondo fonti sindacali, i dati delle analisi compiute sui lavoratori nel periodo fra il 1990 e il 1995 evidenzieranno, in alcuni casi, valori anormali;

i dati non sarebbero stati resi noti, cinquantacinque lavoratori su 432 refertati presentavano valori anormali e si mantengono segrete quelle analisi;

è stato il dottor Marco Ghini, nuovo responsabile del servizio medico dell'Acna dal 1995, a trovare i referti e ad informare i responsabili dell'azienda e quelli del consiglio di fabbrica;

i casi di tumore dei lavoratori dell'Acna di Cengio non sono una novità;

quanto emerso non solo è di notevole gravità, ma è anche l'ultimo episodio di una storia ultracentenaria di negazione del diritto alla salute agli operai e gli abitanti della Valle Bormida —

se intenda accertare quali siano gli esiti delle analisi sopra indicate;

se e quali siano i responsabili dello stabilimento e dell'Enichem che secondo fonti giornalistiche, *secolo XIX* - 4 febbraio 1998, si opposero a rendere noti i dati delle analisi ai lavoratori;

se e come intenda operare alla luce dei fatti denunciati. (4-17895)

PROCACCI. — *Ai Ministri dell'interno, delle politiche agricole e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il fenomeno dei bocconi avvelenati è purtroppo una pratica « tradizionale » di una parte del mondo venatorio al fine di eliminare gatti domestici, cani vaganti, liberi o di proprietà, volpi, rapaci eccetera, nel malinteso intento di chi spera di contrastare la competizione di questi naturali predatori che approfittano della selvaggina d'allevamento immessa nelle aziende faunistiche venatorie, nelle zone di ripopolamento e di cattura;

le esche, pezzi di carne con fialette di potenti veleni, uccidono migliaia di animali sia domestici che selvatici, soprattutto dove la pressione venatoria è più forte;

sembra che, sino a qualche anno fa, nel Triveneto venissero importate illegalmente dall'Austria tra le cinquemila e le diecimila fialette di stricnina all'anno; attualmente, invece, esche di diserbanti e di pesticidi sono preferite per la maggiore facilità di reperimento sul mercato;

il fenomeno potrebbe coinvolgere, poi, anche bambini che ignari del pericolo, incautamente frequentano zone a rischio e possono entrare in contatto con le fialette, letali per inalazione o per semplice contatto cutaneo —;

se quanto esposto non costituisca materia per disporre opportune misure di controllo specialmente nelle aree dove si pratica l'attività venatoria;

se non si ritenga opportuno rendere obbligatorie per le Asl le analisi su animali

la cui morte sia da imputarsi in modo certo o anche sospetto ad avvelenamento. (4-17896)

ARMOSINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la questione dell'argine del Tanaro e dell'autostrada Asti-Cuneo nei comuni di Isola e di Costigliole d'Asti presenta alcune problematiche molto sentite dalla popolazione locale e sulle quali vale la pena di intervenire nell'interesse collettivo;

la valle del Tanaro è in queste zone particolarmente fertile ed utilizzata intensivamente ad orti; però lo spazio disponibile in piano è compreso tra le sponde del Tanaro e le formazioni collinari;

qualsiasi manufatto che si inserisca in tale zona finisce per sottrarre risorse primarie di sviluppo del territorio, incidendo su di esso in modo pesante, gli argini potrebbero togliere sino al 20 per cento del territorio buono e l'autostrada ne potrebbe togliere sino al 15 per cento;

è di tutta evidenza l'allarme della popolazione di fronte ad una possibile riduzione del terreno ad alta produttività in misura che può superare il 30 per cento;

entrambe le opere, Asti-Cuneo e argine di salvaguardia, rivestono una fondamentale importanza, ma è altrettanto legittimo chiedere che sia fatta definitiva chiarezza sulla incidenza che esse avranno sul territorio e sulla economia, prevalentemente agricola;

il rischio che si corre è di subire, oltretutto il giustificato sacrificio per il bene pubblico, anche la non giustificata mancanza di coordinamento con un ingiusto aggravio di sacrificio per le popolazioni e la loro economia —:

se e quali provvedimenti intenda adottare per portare a conoscenza della popolazione locale il tracciato definitivo;

se e come intenda garantire un effettivo coordinamento tra i due percorsi amministrativi, con il minor sacrificio possi-

bile per le popolazioni locali e per la loro economia. (4-17897)

FILOCAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il presidente della comunità montana di Melito di Porto Salvo in provincia di Reggio Calabria, dottor Roberto Latella, ha subito una vile aggressione di tipo mafioso durante le votazioni per il rinnovo di quel consiglio comunale, che era governato da una commissione prefettizia perché sospeso per infiltrazione mafiosa;

il dottor Roberto Latella è stato l'ispiratore ed il sostenitore alle elezioni comunali di Melito di Porto Salvo di una lista di centro con candidato a sindaco il colonnello Azzarà, in contrapposizione alla lista di sinistra che ha vinto le elezioni —:

a quali risultanze siano giunte le indagini e nel caso ancora siano in una fase di stallo quale impulso si voglia dare al fine di evitare che anche questo ennesimo atto intimidatorio vile e mafioso venga archiviato aumentando così la paura, la delusione e la sfiducia dei cittadini verso le istituzioni. (4-17898)

DEL BARONE. — *Al Ministro dell'Università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

la regione Campania con delibera 6185/97 del 31 luglio 1997 e 854/98 del 24 febbraio 1998 ha erogato all'Università Federico II ed alla II Facoltà degli Studi di Napoli la somma di due miliardi da destinare alla Facoltà di Medicina per finanziare, integrando il contributo statale, borse di studio a medici iscritti ad Ordini della Campania, consentendo loro di frequentare scuole di specializzazione in anestesia e rianimazione per l'intera durata dei corsi a decorrere dall'anno accademico 1996/1997;

la II Università degli studi di Napoli con nota 12085 dell'11 dicembre 1997 ha

chiesto, per il miliardo a lei toccante e riaffermata la destinazione alla scuola di specializzazione in anestesia e rianimazione, di utilizzare il ricordato contributo per il corrente anno accademico 97/98;

ottenuta l'autorizzazione, (delibera regionale 854/97), con una successiva delibera 1562/98 a firma del Rettore destinava la somma di 450.350.000 per istituire solo 5 borse di studio per la frequenza della più volte ricordata specializzazione accantonando, in maniera anomala per non dire pretestuosa, lire 560.650.000 cioè più del 50 per cento dell'intera somma versata dalla regione Campania, per sanare eventuali aumenti in previsione della possibile applicazione di una proposta di legge che prevederebbe la revisione dello *status* giuridico dello specializzando equiparabile per gli aspetti economici, previdenziali ed assistenziale, al personale medico della 10<sup>a</sup> qualifica funzionale del ruolo sanitario;

la cosa, quasi assurda se non fosse accaduta, tradisce di fatto l'intendimento della regione che ha stanziato la cifra solo per incrementare il numero degli specializzandi in anestesia punendo immeritadamente un certo numero di giovani medici risultanti idonei e sicuramente vincitori nell'ipotesi di una totale utilizzazione della cifra versata dalla regione —:

se il Ministro non intenda molto rapidamente adoperarsi, perché con l'utilizzazione di tutta la cifra, sia consentito a tutti gli aventi diritto di accedere alla specializzazione in una branca carente come quella dell'anestesia e rianimazione, non accantonandosi somme quasi a premiare ipotesi economiche del futuro in barba alle necessità del presente. (4-17899)

**SAVARESE.** — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

quasi tutte le aziende farmaceutiche operanti in Italia non hanno attuato le misure di prevenzione e protezione previste dagli articoli 4, 16, 21, 22, 48, 49, 73 e 65 del decreto legislativo 19 settembre

1994, n. 626 e successive modificazioni ed integrazioni, quanto meno nei confronti di informatori scientifici del farmaco-farmacologi che in Italia sono circa 20.000;

questi dipendenti, infatti, non hanno ricevuto alcuna specifica o generica informazione né tantomeno formazione, in merito ai numerosi rischi cui sono sottoposti nella loro attività quotidiana, che possono essere riassunti in:

a) rischi stradali, in quanto il loro lavoro è caratterizzato da spostamenti successivi fra uno studio medico ed un altro, o un ospedale;

b) rischio da movimentazione manuale di carichi, in quanto per la loro attività questi dipendenti ricevono, sbalzano, e movimentano manualmente ingenti quantitativi di campioni gratuiti di specialità medicinali, nonché libri e pubblicazioni varie da consegnare ai medici;

c) rischio biologico, in quanto la loro attività si svolge in studi medici ed ospedali ove è praticamente normale la presenza di agenti biologici patogeni, ed è quindi continuo il rischio di esposizione;

i dipendenti suddetti non sono stati neppure sottoposti alla dovuta sorveglianza sanitaria, la quale potrebbe almeno permettere di ridurre i rischi alla movimentazione di carichi, agli agenti biologici, agli incidenti automobilistici causati da *stress*, affaticamento, riduzione di capacità visiva, uditiva e quant'altro —:

se si considera che l'Italia è il Paese a più alta percentuale di incidenti sul lavoro nel mondo industrializzato e, fra questi, a più alta percentuale di incidenti mortali;

se si considera inoltre che fra gli incidenti mortali sul lavoro spiccano di gran lunga (29 per cento) quelli alla guida di automezzi, si può valutare quale sia la gravità della infrazione che le aziende farmaceutiche attuano nei confronti dei loro dipendenti farmacologi;

per quanto riguarda le aziende che assumono informatori scientifici con con-

tratto di agenzia, va rilevato inoltre che tale tipologia contrattuale non solo è illegale perché contravviene le leggi in vigore sull'informazione scientifica dei farmaci, ma permette anche l'elusione delle norme di tutela della salute obbligatorie per tutti i lavoratori dipendenti —:

quali iniziative i ministri interrogati abbiano adottato o intendono adottare per porre rimedio a questa gravissima carenza di misure di prevenzione e protezione che interessa circa 20.000 lavoratori. (4-17900)

CONTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la direzione provinciale del Tesoro di Macerata a causa di grave carenza di personale e conseguente enorme mole di lavoro arretrato si trova in una difficilissima situazione;

tale stato di cose sta causando notevoli disagi a numerosi cittadini della provincia stessa, tra i quali numerosi insegnanti che attendono dall'inizio del 1996 la riliquidazione della pensione con relativi arretrati a decorrere dal 30 settembre 1994;

nonostante ripetute telefonate, richieste scritte e frequenti pellegrinaggi agli uffici del tesoro, non si è mai riusciti a conoscere né i tempi né i criteri seguiti per la conclusione dei procedimenti;

la « Carta dei servizi resi dall'amministrazione periferica in materia previdenziale », pubblicata a cura del ministero del tesoro, enuncia solennemente principi di uguaglianza, imparzialità, partecipazione, efficienza ed indica i termini di conclusione dei procedimenti, con un massimo di 180 giorni, termine che appare un miraggio per chi abita nella provincia di Macerata;

nelle altre provincia delle Marche, le direzioni del tesoro hanno concluso le stesse pratiche di riliquidazione entro tre mesi dalla data di ricezione dei decreti —:

quali provvedimenti intendano adottare per sanare questa insostenibile situazione che penalizza i cittadini, dipendenti o pensionati del pubblico impiego, residenti nella provincia di Macerata.

(4-17901)

CONTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la signora Liana D'Amico, dipendente di ruolo presso la procura della Repubblica di Ancona, V qualifica funzionale, profilo stenodattilografa, ha chiesto al ministero di grazia e giustizia lo scambio di posto con la collega signora Stefania Mencarelli, dipendente di ruolo presso la Pretura di Macerata, avente pari qualifica funzionale — profilo operatore amministrativo — che ha inoltrato contestuale analogo richiesta come previsto dalla vigente normativa;

i rispettivi Capi degli uffici di appartenenza delle due dipendenti hanno espresso parere favorevole allo scambio;

il direttore dell'ufficio II — reparto movimento operatori amministrativi e dattilografi della direzione generale dell'organizzazione giudiziaria e degli affari generali — ha restituito l'istanza di scambio motivandone il mancato accoglimento con la non rispondenza all'accordo stipulato il 16 maggio 1997 tra le organizzazioni sindacali e il ministero di grazia e giustizia, secondo cui « lo scambio può avvenire solo tra gli impiegati dello stesso profilo professionale »;

nel testo dello stesso accordo stipulato con le organizzazioni sindacali, nella premessa, non si parla di « stesso profilo professionale » bensì di « stessa qualifica funzionale »;

la medesima signora Liana D'Amico ha presentato ricorso in via gerarchica avverso la decisione del direttore dell'ufficio II —:

se non ritengano di doversi attivare affinché venga interpretato nel modo cor-

retto l'accordo stipulato dal ministero di grazia e giustizia con le organizzazioni sindacali, riconoscendo sollecitamente alla predetta signora D'Amico il diritto al trasferimento richiesto attraverso l'istituto dello scambio con dipendente di altro ufficio giudiziario avente pari qualifica funzionale. (4-17902)

MENIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

quale sia lo stato della pratica, presentata il 4 febbraio 1997, relativa alla domanda di assegnazione a categoria superiore di pensione a seguito di aggravamento delle condizioni di salute del soldato in congedo Giacomo Doriguzzi Bozzo, nato ad Auronzo di Cadore il 19 luglio 1970 e residente in Danta di Cadore (Belluno), in godimento di p.p.o. di 8<sup>a</sup> cat., iscrizione n. 16069348;

se il Ministro intenda sollecitare gli uffici per una pronta definizione della stessa. (4-17903)

LUCCHESE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere:

quando potranno essere spedite lettere a Palermo ed avere la certezza che arriveranno ai destinatari;

se non ritenga di avere sbagliato a non intervenire molti mesi addietro, poiché le denunce dell'interrogante sono risultate vere, e nel capoluogo dell'Isola vengono recapitate le lettere dopo molti mesi dalla spedizione;

quando ritenga che possa essere smaltito l'arretrato - trattasi di quintali di posta - e possa essere effettuato un recapito civile della corrispondenza;

quando ritenga che i giornali ed i notiziari, che non vengono recapitati da anni, possano essere spediti a Palermo con la certezza del recapito. (4-17904)

LUCCHESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se, visto quanto accade nelle Ferrovie dello Stato, non ritenga di sostituire il Ministro dei trasporti, per la totale incapacità a gestire e controllare il settore;

se non ritenga che la inefficienza delle ferrovie abbia superato ogni limite e che ormai si sia giunti allo sfascio generalizzato. (4-17905)

LUCCHESE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere - premesso che:

risulta all'interrogante che in alcune occasioni l'amministratore delegato delle ferrovie dello Stato ha fatto affittare dall'azienda un jet privato per i propri impegni di lavoro, anche sulla linea Francoforte-Roma, nonché sulla Roma-Genova;

in questi spostamenti l'amministratore abbia portato con sé dieci collaboratori -:

come il Governo giustifichi tutto ciò, e se ritenga giusto che i soldi, sottratti ai contribuenti con la forza di un fisco famelico, debbano essere utilizzati in questo modo indecente, indecoroso, immorale, scandaloso;

se il Governo intenda prendere impegno che simili nefandezze non abbiano più a ripetersi. (4-17906)

TASSONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che:

la CA.I.N. Sud srl (Cantieri Italiani Navali Sud) aveva nell'ottobre 1997 presentato richiesta alla Capitaneria di Porto di Gioia Tauro di un'area all'interno del porto di Gioia Tauro per realizzare un cantiere di riparazioni alle navi; tale iniziativa avrebbe comportato l'impiego di 30 addetti nella fase iniziale;

il consorzio Asi di Reggio Calabria, che al tempo gestiva la predetta area, aveva in data 19 febbraio 1998 accolto provvisoriamente la richiesta avanzata dalla CA.I.N. sud;

successivamente, in data 20 maggio 1998, il consorzio Asi comunicava che l'area in oggetto era stata trasferita al demanio e quindi di fatto sotto la competenza della Capitaneria di Porto, a cui la CA.I.N. sud dovrà rivolgersi per ricominciare l'iter burocratico -:

a quale punto sia l'iter burocratico dell'iniziativa summenzionata che può creare nuovi posti di lavoro in una area di crisi per il problema occupazionale e che interessa una piccola media impresa, comparto per il quale il Governo ripetutamente dichiara la propria attenzione;

se non ritenga che invece di proporre la creazione di una fantomatica agenzia per il sud, che darebbe lavoro solo a personaggi vicini al Governo, non sia più proficuo mettere in essere in loco quei meccanismi che facilitino realmente il decollare di iniziative produttive e concrete;

se non ritenga che piuttosto che finanziare inutili corsi di formazione per giovani che costituiscono il più delle volte aree di parcheggio e di illusioni, non sia più proficuo accompagnare lo sviluppo delle attività produttive specializzando le maestranze sulla base delle necessità delle imprese. (4-17907)

**MENIA.** - *Ai Ministri dell'ambiente, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e della sanità.* - Per sapere - premesso che:

sul territorio del comune di Trento, a nord della città, in una zona di circa 150.000 mq, operavano fino a qualche tempo fa tre industrie chimiche, la Società Elettrochimiche Trentine (OET), la SLOI e la Carbochimica Italiana;

tali aziende conclusero il loro ciclo produttivo, vuoi per eccessivi costi di gestione rapportati alle esigenze di onerosi

costi di ammodernamento degli impianti, come la OET, vuoi per ragioni di sicurezza come per la SLOI chiusa nel 1978 con ordinanza sindacale; pure la Carbochimica Italiana chiuse poco dopo per ineconomicità di gestione;

la OET lavorava prevalentemente materiali di quarzo, magnesio e altre sostanze per la formazione di leghe particolari: venivano cioè prodotti il siliciuro di calcio, il ferro di silicio, impiegati nell'industria dell'acciaio; la SLOI lavorava il piombo tetraetile e lo stesso stabilimento era un contenitore di prodotti altamente tossici: i problemi di inquinamento, trattati in diversi contenziosi, hanno riguardato lo scarico nelle acque superficiali di prodotti provenienti dalla lavorazione, la salute dei dipendenti, l'inquinamento atmosferico determinato dalle particolari lavorazioni e infine la nube tossica di vapori di soda caustica seguita all'incendio del luglio 1978; la Carbochimica Italiana procedeva invece alla distillazione del catrame, quindi la produzione di naftalina, di olii per la preparazione dei legni di peci per elettrodotti, di anidride ftalica e di acido fumarico;

oltre all'inquinamento atmosferico, furono lasciati in eredità anche quello del suolo e del sottosuolo nei quali le attività produttive hanno lasciato residui o rifiuti concentrati o aree a contaminazione diffusa a spargimento o perdita degli stocaggi e nei cicli produttivi;

nelle aree interessate, e in particolare nei terreni ex SLOI e Carbochimica, si rileva la presenza di sostanze inquinanti e nocive come amianto, mercurio, piombo tetraetile (residuo di lavorazione ex SLOI) e idrocarburi polinucleari (lavorati all'ex Carbochimica), soprattutto naftalene, benzene, xilene, etilbenzene;

nell'area SLOI l'inquinamento è dato dal piombo. Si parla di una concentrazione stimata tra le 1700-180 tonnellate su un terreno pari a circa 35.000 metri cubi. Forte presenza è anche quella del mercurio, in alta percentuale. Il piombo tetraetile, la cui tossicità neurologica è nota da

tempo, raggiunge valori massimi incredibili di 20.000 mg/kg di piombo contro un valore di soglia C di 12 mg/kg della normativa olandese ed un valore ottimale di 0,8 mg/kg. Valori superiori a 200 mg/kg si rilevano a profondità di 15 metri;

nell'area Carbochimica il terreno è largamente compromesso dalla presenza in profondità di idrocarburi policiclici aromatici. La stima è impressionante: 800 tonnellate su un volume di terreno di 61.000 metri cubi. Le concentrazioni globali si assestano al di fuori di ogni limite;

anche le acque di falda in tali aree risultano notevolmente inquinate da piombo e idrocarburi fino ad una profondità di 15 metri ed uguali concentrazioni di sostanze altamente inquinanti e tossiche si sono rilevate nei quattro corsi d'acqua che le attraversano: tali acque affluiscono poi, con il loro carico inquinante, nel fiume Adige;

queste aree sono attualmente in mano a varie cordate di imprenditori i quali, dopo avere elaborato su di esse un ambizioso progetto di riqualificazione territoriale, di armonica integrazione tra le parti della città e di riequilibrio polifunzionale delle aree e dopo avere ottenuto dall'amministrazione comunale (dell'Ulivo) opportuna variante al P.R.G. che attesta in 470.000 metri cubi il volume edificabile, si accorgono di non poter garantire il disinquinamento delle aree, che le stime degli esperti valutano per i terreni della Carochimica in 60 miliardi di lire, per i corsi d'acqua in almeno 80 miliardi, mentre per l'area SLOI non è neppure possibile sapere se e come sia possibile effettuare una bonifica dai costi comunque esorbitanti;

di fronte a tale situazione, l'intenzione attuale e dichiarata è quella di fare intervenire l'Ente pubblico (Stato, provincia, comune) per avviare la bonifica -:

come intenda il Governo agire a garanzia e tutela della sanità pubblica e dell'assetto ambientale della zona in modo tale che emergano le responsabilità di tutti coloro che ne hanno, a vario titolo;

se corrisponda alle intenzioni del Governo quanto affermato a Trento, nello scorso mese di febbraio in conferenza stampa, dal Ministro dell'ambiente, Ronchi, e cioè che « lo Stato pagherà per Trento nord il 50 per cento della spesa »;

se si ritenga corretto che tale intervento statale giunga - ove dovesse effettivamente giungere - non a seguito della constatazione di una situazione di degrado ambientale che turba da decenni la cittadinanza trentina, ma piuttosto come favore ad un gruppo di industriali a cui costerebbe troppo la bonifica di quell'area;

per quale motivo dovrebbe essere l'ente pubblico a pagare i disastri ambientali provocati da altri, donando anzi a quest'ultimi un'impunità che non meritano, dovendo invece essere chiamati a pagare con le loro sostanze e loro tasche i gravissimi errori commessi. (4-17908)

ARMAROLI. - *Al Ministro della sanità.*  
- Per sapere - premesso che:

a Genova l'Ist (istituto tumori) versa in uno stato di crisi gravissima: i debiti sono altissimi, l'emergenza è diventata *routine* e i pochi soldi che arrivano dalla regione e da Roma servono appena a pagare gli stipendi dei dipendenti e all'acquisto dei farmaci;

finora l'assistenza ai malati è garantita, ma basta un piccolo inconveniente perché tutto salti. L'anno scorso, ad esempio, a causa della rottura di un'apparecchiatura laser per curare i tumori all'esofago i malati vennero trasferiti a Milano perché la ditta che aveva in appalto i lavori di manutenzione si era rifiutata di intervenire in quanto da due anni non era pagata. Adesso, se è possibile, la situazione è ancora peggiorata, e per molte ditte che effettuano i lavori i manutenzione l'Ist neppure viene più considerato come un cliente, in quanto non può garantire i pagamenti;

la situazione di precarietà è aggravata dal fatto che la legge di riordino sugli

istituti scientifici è ferma in Parlamento da più di un anno. In questa situazione di totale incertezza i finanziamenti per l'assistenza ai malati sono inadeguati mentre quelli per la ricerca sono in ritardo di due anni —:

quali iniziative urgenti intenda assumere affinché sia posto rimedio al grave stato di crisi in cui versa l'Ist di Genova e sia garantita ai malati la possibilità di essere assistiti in modo efficace ed efficiente;

come intenda adoperarsi affinché giunga in porto la legge di riordino sugli istituti scientifici, in modo tale che anche l'Ist possa operare su basi certe e possa riprendere così anche l'attività di ricerca che da tempo è stata abbandonata a causa delle difficoltà economiche. (4-17909)

PEZZOLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la vicenda cosiddetta « delle cartelle esattoriali pazze » dimostra, per l'ennesima volta, che il contribuente italiano non può fidarsi dell'Erario;

le rassicurazioni che il Ministro, in prima persona, ha fornito alla stampa e alla televisione in merito al riesame degli importi dovuti e al loro tempestivo sgravio si sono ridotte nell'invio di migliaia di comunicazioni « in fotocopia » completamente avulse dalle singole situazioni e comportamenti un riconteggio automatico delle sole sanzioni, in base alla nuova normativa vigente ma, per il resto, irrilevanti in ordine agli importi pretesi a titolo d'imposta;

così, chi si è fidato della parola del Ministro, è incappato in un tipico esempio di *captatio benevolentiae* desistendo dal ricorrere — mentre invece doveva farlo — e perdendo i termini utili per l'impugnazione: per questi contribuenti il titolo è ora divenuto definitivo, con buona pace del loro diritto di difesa. Era evidente, infatti, che una circolare ministeriale non poteva « sospendere » un termine stabilito dalla

legge, necessitandosi a tal fine, vista l'urgenza, se non altro d'un decreto-legge da far convertire entro sessanta giorni dalle Camere;

il tutto appare come un meccanismo ben congegnato che dimostra come questo Governo consideri gli italiani solo dei poveri « gonzi » che si possono prendere in giro senza alcuna vergogna —:

se non trovi ignobile che venga utilizzato da parte del fisco una sorta di « gioco delle tre tavolette » per spremere il contribuente, ovvero se dovremo accostumarci nel futuro a tali sistemi come riconoscimento per essere finalmente « entrati in Europa ». (4-17910)

MUSSOLINI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali, dell'interno e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

*il Giornale del Sud* aveva già lanciato forti preoccupazioni sulle procedure con le quali vengono garantite le condizioni di sicurezza nelle biblioteche pubbliche soprattutto nel Mezzogiorno;

in particolare si era analizzato il funzionamento della biblioteca nazionale di Napoli chiedendo spiegazioni ai responsabili del servizio circa la collocazione di circa duemila volumi e addirittura ipotizzando l'eventuale probabile sparizione di alcuni tra questi anche in numero considerevole;

a queste denunce giornalistiche ha fatto seguito una vivace polemica che ha coinvolto dirigenti, amministratori, sindacati e si è inteso ridimensionare l'allarme sulla sparizione dei volumi:

invece, in data 2 aprile 1998, *il Giornale del Sud* ha pubblicato in prima pagina con evidenza un servizio dal titolo « Ecco come i libri prendono il volo dalla Nazionale » con la chiara spiegazione di come un giornalista della testata abbia sottratto un volume senza alcuna difficoltà, che poi è stato restituito alla biblioteca;

il « furto » dimostra che sicurezza e sorveglianza, anche dopo giorni di polemica, sono del tutto inadeguate, e rivela in maniera allarmante il problema della tutela dei beni artistici e librari del nostro paese;

si insiste nell'articolo su tali lacune e problemi tanto da scrivere che « nonostante le polemiche delle ultime settimane, relative alla razzia di libri — anche molto rari — che risulta dall'ultima revisione, le misure di sicurezza che dovrebbero tutelare il patrimonio librario della terza biblioteca del Paese sono ancora inadeguate »;

appare molto rilevante la dimostrazione fornita da giornalisti di « sottrarre un volume » al patrimonio della Biblioteca con relativa facilità;

le denunce sui rischi di perdita di libri anche preziosi avevano scatenato un'aspra polemica con addirittura la firma di una sorta di appello, una « carta di solidarietà » al direttore della biblioteca, Mauro Giancaspro, che sarebbe stato oggetto di una campagna denigratoria —;

quali urgentissime iniziative vogliono assumere per la massima garanzia della perfetta conservazione dei volumi nella biblioteca nazionale di Napoli;

a quale fase e quindi a quali dirigenti debba imputarsi lo smarrimento o sottrazione, che dir si voglia, del libro « Anuario de Terapeutica » di W.J.E. Ruppenstein edito da D.F. in Messico nel 1941 candidamente rivendicato dal giornalista autore dello *scoop* e del fatto;

quali iniziative urgenti vogliono adottare per verificare l'insufficienza del sistema di sicurezza in merito alla perdita delle tracce del volume contrassegnato dal codice A 1396;

se non ritengano indispensabile procedere all'apertura di un'ampia ed esauritiva indagine a cura degli organi competenti, dietro mandato del Governo, in base all'intera serie di articoli pubblicati da *il Giornale del Sud* e più in generale sull'in-

tera organizzazione, il funzionamento, gli organici, la conservazione dei libri, il bilancio e le modalità di fruizione dei volumi della biblioteca nazionale di Napoli;

se risulti al vero che rispetto all'ultimo inventario circa duemila libri risultino fuori-posto, rispetto alla collocazione loro assegnata;

in caso affermativo, quanti e quali volumi risultino rubati, sottratti, dispersi, deteriorati, danneggiati negli ultimi dieci anni secondo i registri, i verbali, le memorie, gli atti ufficiali della biblioteca nazionale di Napoli;

quanti e quali procedimenti siano stati avviati secondo legge dal competente ministero per i fatti eventuali a cui si fa riferimento sopra, e quanti abbiano avuto effetti civili, penali, patrimoniali a carico di terzi;

quanti e quali provvedimenti disciplinari abbiano interessato i dipendenti della biblioteca nazionale di Napoli;

quali iniziative intendano assumere al fine di impedire nuove razzie di volumi e quant'altro detenuto e « conservato » in detta Istituzione. (4-17911)

**BOCCHINO.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la compagnia aerea « Air Sicilia » si è vista negare dal Ministro in indirizzo la possibilità, prevista da una direttiva comunitaria, di organizzare un'autonoma assistenza a terra per i propri voli, preso gli aeroporti di Roma Fiumicino a Catania;

tale diniego è chiaramente finalizzato a difendere e rafforzare il monopolio delle società aeroportuali;

il Commissario europeo per il libero mercato, Van Miert, ha più volte condannato simili restrizioni alla libera concorrenza, come del resto ha fatto anche l'Antitrust italiano;

« Air Sicilia » aveva in programma l'apertura di nuovi collegamenti e per questo aveva già iniziato la selezione del personale nonché versato sostanziosi anticipi per l'acquisto di nuovi aeromobili; a seguito però del mancato rilascio dell'autorizzazione per l'assistenza a terra con propri mezzi e personale, « Air Sicilia » ha dovuto interrompere il programma di sviluppo, con negative conseguenze di ordine occupazionale ed economico;

infatti, la decisione del ministero di non applicare le direttive comunitarie di liberalizzazione del settore ha penalizzato fortemente le aspettative di numerosi disoccupati meridionali (circa cento) che l'Air Sicilia era già pronta ad assumere —

quali iniziative intenda intraprendere perché sia consentito alla « Air Sicilia », e ad altre compagnie che ne facciano richiesta, in possesso dei necessari requisiti, la gestione dei servizi a terra per i propri voli, così come previsto dalle normative europee. (4-17912)

**MUSSOLINI.** — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nonostante un'alta densità abitativa, le zone a nord di Napoli continuano ad essere disagiate e gravemente carenti in termini di presenza delle istituzioni dello Stato;

al di là dei problemi di base che sono quelli della pacifica convivenza, dell'ordine e della sicurezza, risultano assai rilevanti i problemi inerenti la regolarità fiscale, la previdenza e l'assistenza;

nonostante reiterati appelli del presidente provinciale dell'Inps, Salvatore Morgese, al sindaco Bassolino, il comune di Napoli non ha contribuito all'accelerazione opportuna per consentire l'apertura di nuovi sportelli e uffici nell'area in questione;

dunque, aprire a Scampia una sede Inps avrebbe rappresentato nei fatti una rinascita che, seppur ampiamente auspi-

cata e « vendita » ai *mass-media* stenta a profilarsi lasciando Napoli e i napoletani tutti nell'inverno del gap di strutture e infrastrutture e nella insufficienza dell'amministrazione locale e di alcune istituzioni pubbliche;

a causa del lassismo comunale, circa 114.000 utenti potrebbero risultare ulteriormente penalizzati, e cioè privati di un immediato punto di informazione e di concreto sostegno alle imprese e ai singoli contribuenti e/o pensionati;

quali urgenti provvedimenti voglia assumere il Governo per consentire l'immediata apertura di uffici e servizi Inps nell'area a nord di Napoli, con particolare attenzione alla zona di Scampia;

quali iniziative vogliano assumere poi i Ministri in indirizzo per l'avvio di una verifica esaustiva sui fatti e gli atti che hanno sin qui ritardato e impedito l'apertura dei nuovi uffici Inps. (4-17913)

**STORACE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, per la funzione pubblica e gli affari regionali e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

si legge testualmente nel programma elettorale dell'Ulivo che « si deve dunque cogliere l'occasione della privatizzazione per allontanare i partiti politici dalla gestione dell'economia, per creare nuovi mercati, per far nascere nuovi imprenditori, per dare una robusta dose di competitività alle industrie e alle banche italiane »;

recentemente è stato stilato un elenco del personale da assegnare, con decorrenza 1° gennaio 1998, ad altre unità, elenco composto da ben 37 dipendenti dell'Enel;

inoltre, sono state inviate alla fine del mese di luglio 1997 alcune lettere dove — si legge testualmente — « in attesa della definizione della struttura organizzativa dell'Unità in parola e dell'esame dei con-

seguenti riflessi sul personale », sono stati « assegnati » ad altri incarichi con decorrenza dal 1° luglio dello stesso anno;

da tali episodi non sporadici sembrerebbe che l'attuale dirigenza dell'Enel abbia preso proprio alla lettera il concetto di « privatizzazione » enunciata nel programma dell'Ulivo;

infatti, risulta che la « privatizzazione », in corso presso la direzione generale dell'Enel di piazza Verdi a Roma, abbia effettivamente molto del « privato », tanto del « privato » che alcuni dirigenti hanno preso l'abitudine addirittura di inviare qualche dipendente dell'Enel, in orario di lavoro, a ritirare le camicie in tintoria; oppure nei momenti di nervosismo vi sono alcuni dirigenti che invitano i vari malcapitati dipendenti dell'Enel, durante gli orari di lavoro, a visitare paesi lontani; o addirittura a spostare improvvisamente da questa a quella unità dipendenti senza nessuna spiegazione; risulta all'interrogante che vengono distolti dipendenti Enel, durante l'orario di lavoro, per recarsi in tintoria a ritirare le camicie ai dirigenti —

se non ritengano opportuno intervenire al fine di ristabilire un corretto rapporto di lavoro tra i vari dirigenti specie di quelli di provenienza esterna Enel e i dipendenti stessi presso la direzione generale di Roma;

se non ritengano necessario inviare un'ispezione per accertare se corrisponda al vero quanto esposto in precedenza;

se risulti tale « impronta manageriale » attualmente in voga presso la direzione generale dell'Enel di piazza Verdi a Roma, e se tale nuovo corso faccia parte delle direttive ministeriali che tendano a favorire lo sviluppo delle professionalità, idee e la voglia di fare che l'Enel burocratica prima impediva;

se tali comportamenti da parte dei dirigenti dell'Enel della direzione generale che spesso rasentano il disprezzo nei confronti degli impiegati facciano parte del nuovo impulso all'attività di Comunicazione dell'Enel;

l'elenco del personale da assegnare con decorrenza 1° gennaio 1998 ad altre unità e quali siano i singoli motivi di tale « deportazione »;

a quanto ammontino le lettere inviate ai vari dipendenti Enel con le quali sono stati assegnati ad altre strutture e quali siano i motivi di tali assegnazioni;

per quali motivi e ragioni siano state inviate delle lettere datate fine luglio 1997 con le quali venivano assegnati con decorrenza 1° luglio 1997 alcuni dipendenti ad altre strutture senza specificare il motivo di tale nuova assegnazione e se non ritenga che tale procedura sia in netto contrasto con la normativa vigente;

se corrisponde al vero che la conferenza stampa preparata per lanciare la campagna per la domiciliazione del pagamento della bolletta, con spese di centinaia di milioni, sia stata annullata all'ultimo momento e, in caso affermativo, a quanto ammontino le spese sostenute dall'Enel per tale conferenza stampa;

quali iniziative intendano adottare per far cessare tale scandalosa gestione da parte dell'attuale gruppo dirigente dell'Enel. (4-17914)

**MIGLIORI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi dell'articolo 11, comma 2, lettera c), del decreto-legge 29 dicembre 1995, n. 560, convertito, con modificazioni, nella legge 26 febbraio 1996, n. 74, per la concessione alle imprese artigiane del contributo di cui alla normativa succitata, la Conferenza Stato-regioni, con deliberazione del 19 dicembre 1996, ha assegnato all'Artigiancassa 10,85 miliardi di lire;

in data 23 luglio 1997 l'Artigiancassa ha reso noto alle autorità governative competenti che, in relazione alle domande pervenute, l'importo previsto dei contributi da erogare alle imprese artigiane superava di 6,5 miliardi di lire detta assegnazione;

la legge 27 dicembre 1997, n. 450 (Finanziaria 1998) ha stanziato per gli interventi agevolati ulteriori 6,5 miliardi provvedendo così a reperire le risorse mancanti;

la Conferenza Stato-regioni non ha ancora provveduto alla corresponsione alle imprese artigiane, in particolare a quelle operanti nel comune di Poggio a Caiano, di tutto il contributo spettante ai sensi della legge n. 74 del 1996 in relazione ai danni dichiarati -:

quali concrete iniziative si intenda assumere affinché sia garantita alle imprese artigiane interessate l'erogazione dei contributi spettanti, erogazione che avverrebbe, peraltro, a distanza di sei anni dall'evento alluvionale. (4-17915)

**VOLONTÈ.** - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

il decreto ministeriale n. 57 T del 23 ottobre 1997 determinerà lo spostamento di gran parte del traffico aereo dall'aeroporto di Linate a quello della Malpensa;

tale decisione risulta essere fortemente penalizzante per l'aeroporto di Linate a cui rimarranno in carico solo le tratte Milano-Roma, vanificando in tal modo gli investimenti effettuati negli ultimi anni (500 miliardi) per ampliarlo e ammodernarlo;

una ripartizione più equilibrata delle quote di traffico aereo comporterebbe sicuramente una quantità di trasferimenti di personale minore rispetto a quello che si realizzerebbe secondo il predetto decreto;

il bacino di utenza ad est di Milano e della Lombardia (7-8 milioni di persone) sarebbe penalizzato economicamente e logisticamente da tale trasferimento;

la città di Milano perderebbe una struttura aeroportuale unica al mondo per la sua vicinanza, con prevedibili perdite di indotto economico, culturale e turistico -:

se non ritenga opportuno procedere in tempi rapidi ad una nuova ripartizione delle quote di traffico aereo tra i due aeroporti milanesi per evitare incongruenze economiche ed inutili sacrifici agli utenti e ai lavoratori. (4-17916)

**TURRONI.** - *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

a Meldola, in provincia di Forlì, è recentemente franato un tratto della via Trieste, in corrispondenza del fiume Ronco;

parte della strada è chiusa al traffico da diversi mesi;

la frana sembra essere stata provocata da un accumulo di materiali effettuato nel tempo per realizzare sul pendio verso il fiume un riempimento per ricavare un piazzale per due imprese edili del luogo;

a monte del ponte sul fiume Ronco, direttamente sulla strada, è stato edificato circa un anno fa un fabbricato residenziale. Poco più a valle della frana è stata rilasciata un'altra concessione edilizia;

dopo che si è verificata la frana è stata autorizzata la costruzione di un nuovo fabbricato fondato su pali di circa 150 mq destinato a deposito;

anche quest'ultimo edificio è stato realizzato direttamente sulla sponda del fiume, proprio sull'area interessata dal dissesto e in zona tutelata anche dalla legge n. 431 del 1985, in una zona che il piano regolatore regionale definisce come non edificabile -:

quali siano le valutazioni dei ministri sui fatti descritti in premessa;

se sul fiume Ronco sia stato redatto il piano di bacino o almeno un piano stralcio indicante l'individuazione delle aree di degrado del sistema fisico e l'individuazione dei vincoli e delle azioni per il consolidamento del suolo secondo quanto previsto dall'articolo 17 della legge n. 183 del 1989;

quali iniziative immediate intendano assumere per evitare che aree interessate da dissesti e che dovrebbero essere ricomprese in zone di tutela e di protezione vengano manomesse prima da accumuli di materiale e successivamente da fabbricati gravitanti proprio sulle aree in frana;

se non ritenga il Ministro dei lavori pubblici di dover esercitare i poteri sostitutivi previsti dalla medesima legge n. 183 del 1989 in considerazione dei rischi provocati dal cattivo uso del suolo in prossimità di corsi d'acqua privi di adeguate misure di salvaguardia. (4-17917)

MUSSOLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

un nuovo incidente ferroviario ha creato enormi disservizi gettando in pieno caos il sistema dei treni nel sud il primo aprile 1998;

nella stazione di Pontecagnano un treno merci è per l'ennesima volta deragliato;

tale incidente ha bloccato per oltre tre ore nelle stazioni di Napoli, Salerno e Battipaglia, con un forte disagio per i viaggiatori e proteste vivissime all'indirizzo delle Ferrovie dello Stato e dei centralini delle forze dell'ordine;

la linea è rimasta interrotta per circa 5 ore isolando il Sud dal resto d'Italia;

i passeggeri di due treni *Intercity* sono rimasti intrappolati e hanno potuto proseguire il loro viaggio attraverso il trabordo su 12 pullman;

un vagone si sarebbe messo addirittura di traverso sui binari;

c'è voluto l'intervento di una gru, giunta da Napoli, per liberare i binari stessi e ripristinare la circolazione;

altri disagi hanno colpito i passeggeri del treno rapido 517 diretto a Taranto e rimasto fermo a Nocera, nonché quelli di alcuni altri convogli locali;

questo ennesimo incidente mette in rilievo la necessità di procedere ad un ammodernamento della rete, alla verifica del materiale rotabile, alla massimizzazione dei sistemi di sicurezza, all'ampliamento delle reti, dei collegamenti e al miglioramento dei servizi anche di emergenza offerti nelle stazioni e comunque a cura delle ferrovie;

solo per un caso fortuito un intero stock di autovetture di marca Volkswagen non è andato distrutto o danneggiato da tale incidente —:

quali urgenti iniziative vogliano promuovere per migliorare il grado di sicurezza del sistema ferroviario nell'area in questione;

quali urgenti provvedimenti siano stati assunti per fare piena luce sull'accaduto, quale programma di investimenti si ritenga di approvare per giungere alla celere modernizzazione degli impianti e delle strutture tutte che attengano al funzionamento del servizio Ferrovie dello Stato.

(4-17918)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

risulterebbe dalla nota n. 004100 del 5 maggio 1998 del Ministro degli affari esteri che la rimozione ed il trasferimento dell'obelisco di Axum in Etiopia debba essere finanziata con fondi stornati dalla quota dell'otto per mille/Irpef;

in base al recente decreto del Presidente della Repubblica in data 10 marzo 1998, n. 76 concernente il « regolamento recante criteri e procedure per l'utilizzazione della quota dell'otto per mille Irpef devoluta alla diretta gestione statale » il quale all'articolo 2, comma 1, recita testualmente « sono ammessi alla riparti-

zione della quota dell'otto per mille, a diretta gestione statale, gli interventi straordinari per fame nel mondo, calamità naturali, assistenza ai rifugiati, conservazione di beni culturali » -:

quale sia il costo effettivo complessivo dell'operazione di trasferimento dell'obelisco di Axum, e se effettivamente si ritenga, visto il regolamento relativo ai criteri di utilizzazione della quota dell'otto per mille/Irpef che la questione riguardante l'obelisco di Axum rientri nelle fattispecie elencate nel citato decreto del Presidente della Repubblica e, in caso negativo, attraverso quali fondi si ritenga di finanziare l'operazione di rimozione e trasporto. (4-17919)

PEZZOLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

una nota diffusa dall'Associazione Artigiani di Mestre (Cgia) a tutti i parlamentari, denuncia molto chiaramente il fatto che l'Irap, o nuova imposta regionale sulle attività produttive, introdotta dal decreto legislativo delegato 15 dicembre 1997, n. 446, determina una penalizzazione economica a danno delle piccole imprese, in particolare quelle che hanno uno o due dipendenti;

i conteggi effettuati dalla suddetta Associazione di categoria, confortati dall'intervento ausiliario di esperti professionisti ed allegati alla nota pervenuta, dimostrano inequivocabilmente, dati alla mano, che vi è un incremento sensibile dei costi tributari a danno dei piccoli imprenditori, che verrà inevitabilmente a tradursi in un danno per l'intero settore e in una decisiva perdita occupazionale, proprio per effetto del congegno applicativo dell'Irap, che penalizza la deducibilità del costo del lavoro; di converso, come risulta da molti articoli redazionali specializzati e per ammissione dello stesso Ministro Visco, chi verrà avvantaggiato dalla nuova imposta sono le imprese di grandi dimensioni e quelle quotate in borsa;

sul piano squisitamente politico, la scelta del Ministro interrogato è piuttosto

contraddittoria, visto che studi accreditati dal ministero del lavoro evidenziano con chiarezza che la maggiore capacità occupazionale futura per il nostro paese è data quasi esclusivamente dalle piccole imprese, e la lotta alla disoccupazione dovrebbe costituire l'obiettivo primario di questo Governo;

sul piano tecnico giuridico, il decreto legislativo risulta palesamente incostituzionale per aver disatteso uno dei principi contenuti nella legge delega 23 dicembre 1996, n. 662, istitutiva dell'Irap, che recita testualmente all'articolo 3, comma 143, « Il Governo ... è delegato ad emanare ... al fine di ridurre il costo del lavoro e il prelievo complessivo che grava sui redditi da lavoro autonomo e da impresa minore... uno o più decreti (*omissis*) » -:

come pensi che il decreto *de quo* possa sfuggire all'inevitabile vaglio di costituzionalità e come potrà questo Governo giustificare di fronte agli italiani le conseguenze disastrose per la finanza pubblica, che potrebbero derivare da un negativo sindacato di legittimità al quale il giudice delle leggi non potrà sottrarsi. (4-17920)

TURRONI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

a Meldola, in provincia di Forlì, è recentemente franato un tratto della via Trieste, in corrispondenza del fiume Ronco;

parte della strada è chiusa al traffico da diversi mesi;

la frana sembra essere stata provocata da un accumulo di materiali effettuato nel tempo per realizzare sul pendio verso il fiume un riempimento per ricavare un piazzale per due imprese edili del luogo;

a monte del ponte sul fiume Ronco, direttamente sulla strada, è stato edificato circa un anno fa un fabbricato residenziale. Poco più a valle della frana è stata rilasciata un'altra concessione edilizia;

dopo che si è verificata la frana è stata autorizzata la costruzione di un nuovo fabbricato fondato su pali di circa 150 metriquadrati destinato a deposito;

anche quest'ultimo edificio è stato realizzato direttamente sulla sponda del fiume, proprio sull'area interessata dal dissesto e in zona tutelata anche dalla legge n. 431 del 1985, in una zona che il piano regolatore generale definisce come non edficabile —:

quali siano le valutazioni del ministro sui fatti descritti in premessa;

se non intenda assumere provvedimenti di competenza in considerazione del fatto che l'opera ricade in zona tutelata dalla legge n. 431 del 1985 e che manomette lo stato del luoghi delicati e fragili che la medesima legge Galasso propone di tutelare;

se il progetto abbia ottenuto le autorizzazioni ai sensi della legge n. 1497 del 1939 essendo collocata in area vincolata.  
(4-17921)

**STORACE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

attualmente il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, nonostante sia la componente fondamentale della protezione civile, secondo quanto stabilisce la legge 24 febbraio 1992, n. 225, sconta gravi carenze organiche che gli impediscono di assolvere a tutti i compiti istituzionali di sua competenza, tra cui quella di non aver avuto per quattordici mesi un Ispettore Generale Capo;

tale grave carenza di organico si è già tramutata in un'inefficienza di servizio di soccorso alla popolazione, così come dimostrano i recenti avvenimenti che hanno colpito il nostro Paese con le conseguenti gravi perdite al patrimonio pubblico e privato ma soprattutto di vite umane;

alla carenza cronica di personale operativo vanno aggiunti sia gli ingenti sperperi di danaro pubblico e sia le irregolari gestioni di personale, mezzi ed attrezzature;

tale situazione è stata ampiamente illustrata dalla stampa nazionale e come dimostrano sia le oltre cento interrogazioni pubblicate nel corso della presente legislatura sul Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco che gli oltre quaranta esposti presentati dall'Unione Generale del Lavoro dei Vigili del Fuoco alle autorità competenti;

a titolo puramente esemplificativo ma non limitatamente si fa presente che in una interrogazione del 15 ottobre 1997 (4-13082) lo stesso Barberi forniva al segretario nazionale dell'Ugl/Vigili del Fuoco la seguente assicurazione « ho preso ben nota di quanto esposto e mi riservo di fornirle una risposta appena in grado », e la risposta ancora deve arrivare;

per tutta risposta alla richiesta di tale rimoralizzazione sollecitata dall'Unione Generale del Lavoro dei Vigili del Fuoco, sono seguiti, al contrario, degli attacchi persecutori nei confronti dei vertici e degli iscritti all'Ugl;

pertanto, nonostante la promessa di rimoralizzazione, nulla è stato fatto sia per garantire il servizio di soccorso alle popolazioni colpite e sia per le attività quotidiane di prevenzione e vigilanza sul territorio nazionale;

stando a quanto si apprende dai quotidiani nazionali, lo stesso sottosegretario alla Protezione civile ammette l'impotenza dei soccorsi: infatti, si legge quasi testualmente che « è stato un altro disastro, annunciato e cioè quello dei soccorsi alla Carlona e della prevenzione sul territorio napoletano snobbati per chissà quale diavolo di motivo, nonostante gli SOS spediti via fax —:

se di fronte ad una situazione così palesemente preoccupante, come è stato denunciato più volte dalla stampa in occasione dei recenti eventi calamitosi che hanno sconvolto il nostro Paese, non ri-

tengano opportuno fare piena luce sugli eventuali responsabili che hanno condotto il Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco all'inefficienza, e se in tal caso intendano relazionare al Parlamento sugli esiti di tale indagine;

se, di fronte alle gravi inadempienze emerse dai numerosi articoli pubblicati sui maggiori quotidiani nazionali, dagli innumerevoli esposti denunciati alla Corte dei conti dall'Unione generale dei Vigili del Fuoco, nonché dalle oltre cento interrogazioni parlamentari presentate, non ritengano opportuno costituire una commissione di inchiesta al fine di accertare le eventuali irregolarità ed in tal caso procedere al conseguente commissariamento del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco;

se non ritengano quindi di denunciare alla Corte dei conti le risultanze di detta inchiesta affinché sia fatta piena luce sugli eventuali ingenti sperperi di danaro pubblico all'interno del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e trasmettere tutti i necessari atti, per le dovute competenze, alla procura della Repubblica;

se non ritengano di accertare presso la Corte dei conti, a fronte degli innumerevoli esposti presentati dall'Unione generale del Lavoro dei Vigili del Fuoco, quali procedimenti siano in corso e in quale stato si trovino affinché sia fatta piena luce sugli eventuali ingenti sperperi di danaro pubblico che si stanno perpetrando all'interno del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco. (4-17922)

STORACE, MALGIERI e GRAMAZIO.  
— Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

lunedì 25 maggio 1998 è stata eseguita dalla Digos romana un'ordinanza di arresti domiciliari, su ordine del Tribunale di Roma, nei confronti di otto appartenenti a un gruppo di *skinheads*;

tale provvedimento si basa sostanzialmente su opinioni personali caratterizzanti il summenzionato gruppo, al quale sono

state tuttavia addebitate, in modo secondo gli interroganti del tutto arbitrario e pretestuoso, alcune azioni violente commesse da ignoti;

pare che le indagini, che ora hanno portato a detto esito, languissero da più di un anno, senza sviluppi od esiti di rilievo, per poi giungere ad un'improvvisa ed impreveduta svolta;

tale inaspettata evoluzione dell'inchiesta sembra da mettere in relazione con la presenza, nella richiesta di arresto, del nome di un nono indagato;

trattasi del signor Roberto Fiore, residente da anni in Inghilterra, dove si era rifugiato per sfuggire ad una condanna inflittagli in Italia per reati associativi;

nonostante alcune campagne di disinformazione di alcuni organi di stampa (a titolo puramente esemplificativo si veda *La Repubblica*, cronaca di Roma del 26 maggio 1998) e malgrado un atteggiamento secondo gli interroganti palesemente persecutorio degli organi di Polizia della capitale, risulta agli interroganti che da quasi due decenni il Fiore si sia dedicato, nella città di Londra, ad un'onesta attività imprenditoriale, dando lavoro a decine di giovani, promuovendo attività sociali, istituendo un istituto di studi filosofico-politici e svolgendo, da cattolico praticante, azioni di beneficenza:

essendo sopraggiunta, lo scorso anno, la prescrizione della pena, l'ambasciata italiana a Londra, ha rilasciato al Fiore regolare passaporto, onde consentirgli il rientro in Italia;

ora, l'artificioso inserimento del Fiore fra gli indagati della summenzionata inchiesta — già per se stessa inconsistente, in base ai dati in possesso agli interroganti — pare incentrare proprio sulla sua figura il significato politico ed extragiuridico della medesima —:

se i fatti su riportati siano a conoscenza dei ministri interrogati, quali siano le loro valutazioni e le eventuali conse-

guenti determinazioni di competenza in merito. (4-17923)

**STORACE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 29, comma 6, della legge 25 marzo 1993, n. 81, fa divieto a tutte le pubbliche amministrazioni di svolgere attività di propaganda di qualsiasi genere, ancorché inerenti alla loro attività istituzionale, nei trenta giorni antecedenti l'inizio della campagna elettorale e per tutta la durata della stessa;

in alcuni comuni della provincia di Frosinone interessati al turno elettorale amministrativo del 24 maggio 1998 si segnalano polemiche sulle iniziative di sindaci uscenti che potrebbero configurarsi come violazioni del divieto sopra indicato, sull'attività di alcune pubbliche amministrazioni (in particolare di ambienti dell'azienda sanitaria locale) nonché sulla partecipazione alla campagna elettorale di esponenti di altre amministrazioni nelle manifestazioni che evidenziano le loro cariche istituzionali come evidente elemento di pressione sugli elettori;

nel comune capoluogo si polemizza pubblicamente su un caso di asserita utilizzazione delle strutture di una società concessionaria di pubblico servizio, la cui attività passata è oggetto di polemico dibattito elettorale per possibili azioni di contestazione sulla qualità del servizio e di ipotizzata risoluzione anticipata del contratto;

una manifestazione incentrata sulla presenza del vicepresidente del Consiglio dei ministri è stata presentata come testimonianza del Governo a favore di un candidato locale —:

quali iniziative urgenti intendano assumere per garantire il rispetto del divieto di propaganda istituzionale ed il corretto svolgimento della campagna elettorale amministrativa in corso in alcuni comuni

della provincia di Frosinone e segnatamente nella città capoluogo. (4-17924)

#### **Apposizione di firme ad una mozione.**

La mozione Di Luca ed altri n. 1-00263, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 15 maggio 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati: Aleffi, Aracu, Baccini, Becchetti, Bergamo, Bonaiuti, Bosco, Burani Procaccini, Calzavara, Collavini, Cuccu, Cuscunà, Del Barone, Di Comite, Divella, Fei, Filocamo, Fragalà, Fratta Pasini, Frattini, Gasparri, Gazzilli, Giannattasio, Guidi, Lo Jucco, Lo Russo, Maiolo, Mantovano, Manzoni, Marinacci, Marotta, Masiero, Maticena, Merloni, Michelini, Misuraca, Ostilio, Ozza, Carlo Pace, Giovanni Pace, Prestigiaco, Radice, Rivelli, Oreste Rossi, Russo, Santori, Savarese, Scaltritti, Scantamburlo, Scoca, Selva, Stradella, Taradash, Zacchera.

#### **Apposizione di firme ad interrogazioni.**

L'interrogazione Alboni n. 5-01656, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 19 febbraio 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Lorenzetti.

L'interrogazione Michielon n. 5-02032, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 12 aprile 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Chincarini.

L'interrogazione Contento n. 5-02826, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 31 luglio 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Mantovano.